

*“Al contemplare questi paesaggi essenziali, Kublai rifletteva sull’ordine invisibile che regge la città, sulle regole cui risponde il loro sorgere e prender forma e prosperare e adattarsi alle stagioni e intristire e cadere in rovina.*

*Alle volte gli sembrava d’esser sul punto di scoprire un sistema coerente e armonioso che sottostava alle infinite difformità e disarmonie, ma nessun modello reggeva il confronto con quello del gioco degli scacchi. Forse, anziché scervellarsi a evocare col magro ausilio dei pezzi d’avorio visioni comunque destinate all’oblio, bastava giocare una partita secondo le regole, e contemplare ogni successivo stato della scacchiera come una delle innumerevoli forme che il sistema delle forme mette insieme e distrugge.”*

[Le città invisibili]

La mutevolezza sfuggente, imponderabile della città è straordinariamente descritta da Italo Calvino né “Le città invisibili”, ove l’Architettura dei luoghi visitati o solo immaginati da Marco Polo e successivamente descritti a Kublai Kan, è protagonista, insieme a tutto il mondo emozionale e relazionale dell’uomo, di un meraviglioso viaggio nell’immaginifico umano.

La legittima aspirazione alla “città dei vivi”, parafrasando Calvino, è l’unico propellente di MATRIX. Propedeutica alla matrice residenziale è la realizzazione di un MORFEMA:

una composizione artistica, realizzata a mano, sviluppata su un campo grafico composto da un rettangolo con un rapporto tra i lati di 1 a 2 [cm 30 x 60].

*“Il morfema è l’impronta identitaria della città nella quale la forma urbis viene astratta e sintetizzata. Questa entità concettuale comprime un numero molto elevato di informazioni in una espressione segnica capace di mediare la molteplice e contraddittoria fenomenologia della città contemporanea”.* [F. Purini]

Il rapporto dimensionale del Morfema si ritrova nei 360 x 720 metri che caratterizzano bidimensionalmente Matrix; un sistema esclusivamente abitativo composto da edifici di differente tipologia, come ad esempio l’unità abitativa minima, il duplex, la torre residenziale, l’iperblocco, attraverso cui ciascuno studente approfondendo e progettando interamente una tipologia, una combinazione tipologica o una porzione significativa di Matrix, ha avuto modo di indagare le diverse dimensioni dell’abitare contemporaneo.

Gli unici vincoli compositivi riguardano la modularità dell’impianto e l’assenza di forme curve, mentre un basamento alto 3,60 metri sostiene l’intera superficie di Matrix, con la funzione di ospitare gli accessi carrabili liberando così i quasi 26 ettari dell’area dai disagi del traffico veicolare.

L’esercizio compositivo si conclude con l’inserimento di Matrix nel tessuto urbano di Roma.

Complessivamente 9 progetti, 9 interpretazioni, 9 visioni di interni urbani che trovano il loro trait d’union nell’ideale metafisico dell’atopia; Si può parlare dunque di un comune intento di ricerca nell’ablazione- astrazione contestuale, del valore aggiunto; [del differenziale...]

La tessera di un mosaico, un virus, un corpo altro destinato ad innescare mutue interferenze, tensioni e vibrazioni ansiose di alimentare le latenti sinapsi di quel complesso organismo mutante che risponde al nome di città.

...nell’assoluta certezza dell’esito

imprevedibile.